

IL PALIO di LEGNANO

E' finalmente arrivato maggio: tanto atteso dai contradaioli di Legnano: tradizionalmente è nell'ultima domenica del mese, quest'anno il giorno 26, allo stadio "Mari", che si svolge la Sagra del Carroccio con la Parata in campo delle Contrade e il Palio Ippico.

Festa che vuole essere la rievocazione storica della Battaglia di Legnano del 29 maggio 1176, quando i comuni lombardi sconfissero il Barbarossa, ma anche, e soprattutto, l'occasione per riproporre l'immagine di una città dotata di una valenza non solo industriale e commerciale, ma anche culturale e turistica.

Legnano dà vita a questa imponente parata in costume ispirata al medioevo lombardo, in cui nel folklore rievocativo storia e leggenda si compenetrano in modo inscindibile, dal 1932, con l'aggiunta, a partire dal 1935, del Palio ippico.

L'organizzazione della Sagra è gestita dall'Amministrazione Comunale, unitamente al Collegio dei Capitani e delle Contrade e alla Famiglia Legnanese, formanti un unico Comitato presieduto dal Supremo Magistrato, la massima carica dell'organizzazione, ricoperta dal Sindaco della città, a cui spetta il compito di dirimere eventuali controversie, tutelando l'applicazione dei regolamenti.

Perno di tutta la manifestazione sono le contrade: il territorio comunale è suddiviso in otto quartieri, a ciascuno dei quali fa capo una parrocchia in cui una comunità si identifica. I manieri costituiscono la sede dove ogni quartiere tiene in deposito costumi, documenti, bandiere, armi e materiali, si riunisce per deliberare gli incarichi e le attività da svolgere, riordina le proprie attrezzature, organizza feste, ritrovi e intrattenimenti, dà vita ad attività culturali che, al di là della Sagra vera e propria, riguardano anche la vita dell'intera comunità cittadina.

La contrada rappresenta per i suoi aderenti un' occasione di vita comunitaria volta alla creazione di utilità fruibili da tutti, come interventi per restauri di opere architettoniche o realizzazione di parchi pubblici, organizzazione di mostre di antiquariato e pittura.

La sfilata è preceduta dalla Fanfara dei Bersaglieri, cui fa seguito quella dei Carabinieri.

E' poi la volta dei gonfaloni di alcune delle venti città che costituiscono la storica Lega contro il dominio dell'Imperatore Federico I di Svevia e il gonfalone della città di Giussano, patria, come puntualmente lo richiede la leggenda, del capitano di ventura Alberto da Giussano, comandante della "Compagnia della morte" ai tempi della storica battaglia.

Seguono, quindi, i gonfaloni della Regione Lombardia e della Provincia di Milano e, da ultimo, quello di Legnano, decorato di medaglia di bronzo al valor militare, che rende omaggio ai gonfaloni delle altre città presenti.

Nella seconda parte del corteo sfilano i rappresentanti delle otto contrade, circa 1.200 figuranti e 300 cavalli, cifre imponenti, a pensarci bene. Gli abiti sono rigorosamente medievali: quelli indossati dai Capitani e dalle Castellane sono i più preziosi, ornati con pietre, perle, smalti e ricami. Una ricerca lunga e accurata precede la loro confezione e, a garanzia della fedeltà nella riproduzione, vengono consultati testi e disegni storicamente attendibili: il valore di alcuni costumi può addirittura superare i dieci milioni di lire.

Nelle prime edizioni venivano noleggiati i costumi dell'opera verdiana "La battaglia di Legnano" dal Teatro alla Scala, oggi, invece, ogni contrada possiede abiti preziosissimi tanto che il Comitato Sagra ha istituito una apposita commissione che controlla i restauri e i rifacimenti di questo patrimonio che, nel corso dell'anno, viene conservato ed esposto nei manieri che, su richiesta, possono essere visitati.

Il corteo viene chiuso dal Carroccio, carro trainato da sei buoi di razza chianina, addestrati allo scopo, che porta un altare con la croce di Ariberto d' Intimiano e la "Martinella", la leggendaria campana i cui rintocchi scandirono i ritmi di battaglia e di marcia delle truppe lombarde. La croce lobata andrà in premio alla contrada vincitrice della gara ippica per essere conservata per un anno nella propria chiesa.

Dietro al Carroccio segue la Cavalleria della Compagnia della Morte, capeggiata da Alberto da Giussano in sella a un cavallo bianco, che simula una travolgente carica attorno al campo. Il rito si conclude con il volo propiziatorio dei colombi e gli astanti osservano con attenzione verso quale contrada esso è diretto.

A questo punto vengono resi gli onori al Carroccio: è un momento di grande emozione e di raccoglimento prima dell'esplosione del tifo della folla per il Palio ippico: le contrade affidano a un cavallo e a un fantino la difesa dei propri colori

I fantini cavalcano a pelo e il cavallo può anche vincere scosso, cioè senza fantino, basta che tagli regolarmente il traguardo. La gara è divisa in due batterie cui partecipano quattro contrade ciascuna, più una finale riservata ai primi due piazzati di ogni batteria; I giri di campo (anello di 240 mt.) da percorrere sono quattro per le batterie e cinque per la finale.

Uno spettacolo grandioso ed avvincente in una tripudio di suoni e di colori che ha collocato questa manifestazione tra le più importanti d'Italia nel genere.